



Servizio studi del Senato

Note su atti dell'Unione europea



NOTA N. 42

CONSIGLIO ECOFIN DEL 21 GENNAIO 2020

Il 21 gennaio 2020 si è svolto il Consiglio dell'Unione europea sui temi di economia e finanza ("Consiglio ECOFIN").

Nell'ambito della riunione sono stati affrontati i seguenti temi:

- ***Programma di lavoro della presidenza croata:*** la presidenza ha presentato il suo programma di lavoro indicando le sue priorità in ambito economico e finanziario.
- ***European green deal:*** il Consiglio ha discusso l'accordo per un'Europa sostenibile, che prevede obiettivi e strumenti di finanziamento per sostenere la trasformazione dei sistemi economici europei, attraverso un insieme di politiche innovative che dovrebbero essere considerate prioritarie in tutti gli Stati membri e che possano rendere l'Europa una guida globale verso la sostenibilità ambientale dei sistemi produttivi e di scambio. Per sostenere questo processo di transizione, la Commissione ha evidenziato la necessità di garantire un adeguato livello di finanziamento delle relative azioni e, di conseguenza, ha presentato gli strumenti che intende utilizzare a tal fine.
- ***Semestre europeo 2020:*** il Consiglio ha avviato il processo per il monitoraggio delle politiche economiche, occupazionali e fiscali degli Stati membri ("semestre europeo"), che si concluderà a luglio con l'adozione di raccomandazioni specifiche per Paese. La Commissione ha presentato tre documenti: la strategia annuale di crescita sostenibile, la relazione sul meccanismo di allerta e un progetto di raccomandazione del Consiglio sulle politiche economiche dell'area dell'euro.
- ***Tassazione dell'economia digitale:*** nel corso del Consiglio è stata confermata la posizione emersa nel meeting di novembre scorso, in base alla quale tutti gli Stati membri considerano prioritario giungere alla definizione di interventi a livello dell'OCSE, per prevenire soluzioni frammentate e unilaterali destinate a risultare inefficaci. Il negoziato in sede OCSE si è intensificato negli ultimi mesi, con l'obiettivo di produrre i primi risultati nell'incontro del 29 e 30 gennaio 2020 e un rapporto finale per la fine dell'anno.
- ***Lavori in corso sulle proposte legislative in materia di servizi finanziari:*** la presidenza ha aggiornato i ministri a proposito dei lavori in corso sulle proposte legislative in materia di servizi finanziari, segnalando gli atti legislativi in via di finalizzazione e quelli per i quali stanno per essere avviati i triloghi.

Il Consiglio ECOFIN

Il **21 gennaio 2020** si è svolto a Bruxelles il [Consiglio dell'Unione europea sui temi di economia e finanza \("Consiglio ECOFIN"\)](#).

Programma di lavoro della presidenza croata

La presidenza croata ha presentato il suo [programma di lavoro](#) indicando le seguenti priorità in ambito economico e finanziario:

- incoraggiare i processi di **riforma** e la **convergenza** fra Stati membri;
- rafforzare l'**unione monetaria** e il ruolo internazionale dell'Euro;
- perseguire un ulteriore sviluppo **dell'Unione dei mercati dei capitali**;
- attuare iniziative a favore dell'approfondimento del **mercato unico**, anche mediante la promozione di un sistema fiscale efficiente, trasparente e sostenibile;
- mitigare gli effetti fiscali negativi delle **tendenze demografiche**;
- migliorare l'**unione doganale**.

Accordo per un'Europa sostenibile ("*European green deal*")

I ministri hanno discusso degli aspetti finanziari ed economici **del green deal europeo**. La Commissione ha presentato la sua [comunicazione sul piano di investimenti per un'Europa sostenibile](#), pubblicata il 14 gennaio scorso. La necessità di un intervento in larga scala a sostegno delle politiche che mirano a tutelare la qualità dell'ambiente si basa sulla consapevolezza che i **rischi** legati al deterioramento degli ecosistemi hanno raggiunto una [dimensione determinante](#). Allo stesso tempo, **le politiche ambientali possono creare opportunità** legate all'impiego di fonti energetiche rinnovabili, riducendo il ruolo delle importazioni di combustibili fossili, e ai risparmi in termini di consumi materiali garantiti da un'economia "circolare". Secondo la Commissione queste nuove modalità di produzione possono contribuire alla creazione di 580.000 posti di lavoro.

L'Accordo per un'Europa sostenibile prevede dunque la trasformazione dei sistemi economici europei attraverso un insieme di **politiche profondamente innovative** che siano considerate prioritarie in tutti gli Stati membri e che possano rendere l'Europa una guida globale verso la sostenibilità ambientale dei sistemi produttivi e di scambio. Per sostenere questo processo di transizione, la Commissione ha evidenziato la necessità di garantire un **adeguato livello di finanziamento** delle relative azioni, che dovranno perseguire i seguenti obiettivi:

- conseguire una più significativa **riduzione delle emissioni nocive**, attraverso la revisione degli atti legislativi in materia, compresa la direttiva sulla tassazione dell'energia;
- favorire l'offerta di **energia pulita**, a prezzi accessibili e sicura;
- spingere il sistema economico verso **modelli di produzione e scambio circolari** e a **minor impatto ambientale**, in particolare nel settore agricolo, dei trasporti, delle costruzioni e ristrutturazioni;
- tutelare gli ecosistemi e la **biodiversità**;
- **ambire ad azzerare l'inquinamento** per un ambiente libero da sostanze tossiche.

Per finanziare tali politiche, la Commissione ha presentato un **piano di investimenti per un'Europa sostenibile** (*Sustainable Europe Investment Plan*) e un **meccanismo per la transizione giusta** (*Just Transition Mechanism*), che dovrebbero accedere anche alle risorse del programma [InvestEU](#), nonché al supporto della Banca europea per gli investimenti (BEI) e di investitori privati.

Per **favorire la destinazione dei risparmi privati** verso investimenti in grado di contribuire alla transizione verso un'Europa sostenibile, sono state intraprese diverse iniziative:

- definire una **strategia per la finanza sostenibile** (che sarà rivista il prossimo autunno);
- creare un **sistema di classificazione (tassonomia)** inteso a fornire alle imprese e agli investitori un linguaggio comune per individuare le attività economiche che possono essere considerate "ecosostenibili";
- definire i requisiti affinché possa essere riconosciuta **un'etichetta ufficiale europea** per i prodotti di investimento destinati a finanziare attività "ecosostenibili";
- favorire una sempre maggiore **inclusione di informazioni sull'impatto ambientale** delle attività nei bilanci delle imprese e l'utilizzo di sistemi di contabilità che tengano conto del consumo di risorse naturali;
- sviluppare uno *standard* per classificare le emissioni di strumenti di debito legati al finanziamento di attività ecosostenibili (cosiddetti "*green bond*");
- integrare i **rischi ambientali** all'interno della struttura **dei requisiti prudenziali per gli enti creditizi e imprese di investimento**.

Nel complesso, il piano prevede di poter raccogliere e destinare al finanziamento delle politiche volte a migliorare la qualità dell'ambiente una **cifra superiore a 1.000 miliardi di euro** in un orizzonte di dieci anni, di cui:

- 503 miliardi stanziati nel bilancio dell'Unione europea;
- 279 miliardi di investimenti privati;
- 143 miliardi dal meccanismo per la transizione giusta (*Just Transition Mechanism*);
- 114 miliardi di co-finanziamento da parte degli Stati membri;
- 25 miliardi derivanti dal fondo per la modernizzazione e dal fondo per l'innovazione del sistema di scambio delle quote di emissione dell'Ue (Fondi ETS).

Il ***Just Transition Mechanism*** dovrebbe fornire **supporto finanziario alle regioni per le quali la transizione si presenta più onerosa e complessa**. Alla base del meccanismo vi è dunque una valutazione sull'impegno che la transizione dovrebbe comportare nelle diverse aree territoriali e la conseguente **definizione di piani territoriali di transizione**. La fonte primaria di finanziamento della transizione dovrebbe essere garantita dal ***Just Transition Fund (JTF)***, che la Commissione europea ritiene in grado di generare finanziamenti per 30-50 miliardi, fra investimenti diretti (7,5 miliardi), trasferimenti da altri fondi europei (fino a 3 miliardi dal Fondo europeo di sviluppo regionale e Fondo sociale europeo) e co-finanziamento da parte degli Stati membri. Un'ulteriore quota (60-70 miliardi) dovrebbe derivare dalla mobilitazione di risorse attivate grazie al sostegno del programma InvestEU (pari al 30 per cento della relativa dotazione) e ai prestiti della BEI.

Oltre a prevedere un proprio piano di investimenti la Commissione intende sostenere iniziative per favorire una **maggior attenzione alle politiche ambientali da parte degli Stati membri**. In particolare, la Commissione intende:

- effettuare, con riferimento alla spesa per la qualità dell'ambiente, un'analisi comparativa delle pratiche di bilancio degli Stati membri e dell'Ue a partire dal 2020;
- includere il riferimento agli investimenti pubblici "verdi" come parametro della qualità delle finanze pubbliche nel contesto della revisione del quadro europeo di *governance* economica;
- favorire riforme fiscali in grado di incentivare il perseguimento degli obiettivi di qualità dell'ambiente;
- rivedere gli orientamenti sugli aiuti di Stato per l'ambiente e l'energia, nonché di altri orientamenti pertinenti nel 2021;
- integrare gli obiettivi di sviluppo sostenibile nel semestre europeo dal 2020.

Oltre all'attivazione dei mercati finanziari, la Commissione europea intende mobilitare i settori **dell'istruzione, della formazione, della ricerca e dell'innovazione**.

Per raggiungere gli obiettivi del *green deal* europeo, la Commissione, come detentore dell'iniziativa legislativa, intende **allineare tutte le sue proposte agli obiettivi dell'European green deal** ed utilizzare a tale scopo gli strumenti della *better regulation*.

Durante il dibattito in Consiglio, alcune istituzioni finanziarie europee intervenute avrebbero evidenziato **elementi di preoccupazione** relativi al **legame con il semestre europeo**, alle possibili **conseguenze sulle regole fiscali** del Patto di Stabilità e crescita, alla **modalità di distribuzione dei fondi del JTF** e al **rapporto con i Paesi terzi che perseguono obiettivi climatici meno ambiziosi** di quelli dell'Ue. Alla luce del ruolo chiave che viene riconosciuto al coinvolgimento della finanza privata, sarebbe stata sottolineata l'importanza di strumenti quali la **tassonomia delle attività ecocompatibili** e la **trasparenza dei dati da parte delle imprese**.

Nel lungo giro di tavolo degli **Stati membri** sarebbero emersi un **generale apprezzamento** per l'iniziativa della Commissione e, allo stesso tempo, una serie di **fattori di rischio** che gravano sulla buona riuscita del progetto. Alcuni Stati avrebbero chiesto di essere **realistici rispetto agli obiettivi** perseguiti e di applicare una **opportuna flessibilità** per tenere conto delle diverse situazioni di partenza, delle diverse strutture dei sistemi industriali, in particolare con riferimento all'offerta di energia. Considerato l'elevato costo, anche sociale, della transizione, sarebbe stata sottolineata **l'importanza di informare e coinvolgere i cittadini** nel processo, al fine di ottenere sostegno anche nel lungo periodo.

Alcune delegazioni avrebbero fatto presente che la transizione comporterà una **revisione dell'intera strategia industriale europea**, anche attraverso **revisioni di normative** in vigore, in molti casi datate e che potrebbero addirittura compromettere il raggiungimento degli obiettivi climatici. In tal senso, sarebbe stata richiamata l'importanza di introdurre una **tassazione che aumenti il prezzo relativo del carbonio** rispetto ad altre fonti di energia meno dannose per l'ambiente. Pur dichiarandosi favorevoli alla revisione delle regole sulla tassazione, alcuni Stati membri avrebbero chiesto di preservare la **regola dell'unanimità** nelle decisioni.

Il dibattito sulle modalità di finanziamento del *green deal* si sarebbe dunque caratterizzato per l'eterogeneità delle posizioni espresse: numerosi Stati membri si sarebbero dichiarati **contrari ad orientare i finanziamenti del prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP) verso gli obiettivi climatici a discapito di altre politiche della Ue**, soprattutto la politica agricola comune (PAC), sostenendo che le risorse previste per finanziare la transizione equa dovrebbero essere aggiuntive rispetto a quelle del QFP, mentre alcune delegazioni avrebbero invece manifestato favore per la riallocazione delle risorse del quadro.

Ulteriori divergenze di vedute sarebbero emerse sulla necessità di **tener conto degli sforzi già intrapresi** (piuttosto che favorire quei soggetti per cui di conseguenza la transizione appare più costosa) e, infine, sull'opportunità di **inserire una clausola di favore per gli investimenti ecosostenibili** (piuttosto che mantenere ferma la disciplina di bilancio).

Risulta che la Commissione europea avrebbe confermato l'importanza di **garantire la necessaria flessibilità** nella valutazione delle diverse situazioni dei Paesi membri, evidenziando che **l'obiettivo principale del JTF sarà quello di assicurare la solidarietà nei confronti degli Stati che sono indietro rispetto agli obiettivi sul clima**. La Commissione avrebbe inoltre sottolineato che un elemento decisivo per l'efficacia del *green deal* sarà rappresentato dal coinvolgimento dei capitali privati e che, in tal senso, la **tassonomia aiuterà gli investitori nelle scelte di investimento "verdi"**.

Semestre europeo 2020

Il Consiglio ha avviato il processo per il monitoraggio delle politiche economiche, occupazionali e fiscali degli Stati membri ("[semestre europeo](#)"), che si concluderà a luglio con l'adozione di raccomandazioni specifiche per Paese.

In primo luogo, la Commissione ha presentato una [strategia annuale di crescita sostenibile](#), con evidenza delle principali sfide per il 2020. Nella comunicazione, la Commissione sottolinea come l'economia europea sia ormai giunta al **settimo anno consecutivo di crescita** e, allo stesso tempo, le prospettive economiche a breve termine siano offuscate da un **contesto economico e geopolitico molto meno favorevole** e da un'elevata incertezza.

Anche le prospettive a medio termine sono minacciate da fattori di rischio quali l'invecchiamento della popolazione, la lenta crescita della produttività e, soprattutto, il crescente impatto del degrado ambientale. Per questo, la Commissione europea propone **un nuovo paradigma di crescita sostenibile**, resa possibile da tecnologie digitali e a basso impatto ambientale, identificando i **quattro pilastri** della strategia di politica economica: **sostenibilità ambientale, produttività, equità e stabilità macroeconomica**.

Questa nuova prospettiva strategica si tradurrà nel **riorientamento del semestre europeo**: nelle relazioni per Paese 2020 figurerà per la prima volta, a corredo dell'analisi delle sfide economiche e sociali, una **sezione dedicata alla sostenibilità ambientale**.

La comunicazione si conclude facendo presente che per rendere operativa la strategia di crescita sostenibile sarà necessario uno **sforzo comune** da parte di tutti gli attori europei. Gli Stati membri dovrebbero **avvalersi pienamente degli strumenti** politici, di assistenza e di finanziamento che l'Unione mette a loro disposizione. Il **Parlamento europeo dovrebbe avere più voce** in capitolo nella *governance* economica dell'Unione e il dialogo con gli Stati membri dovrebbe essere volto a favorire il **coinvolgimento dei parlamenti nazionali, delle parti sociali e tutti i portatori d'interessi**.

Il secondo documento presentato dalla Commissione è stata la [relazione sul meccanismo di allerta](#), che segna il punto di partenza della procedura annuale per gli squilibri macroeconomici. L'analisi orizzontale presentata nella relazione evidenzia che **i saldi delle partite correnti** hanno registrato un **leggero calo** in tutta l'Ue nel 2018, i disavanzi rimangono l'eccezione e permangono **forti avanzi**. Le **posizioni patrimoniali nette sull'estero migliorano** a un ritmo più sostenuto, ma in **diversi Stati membri persistono ingenti stock di passività verso l'estero**. I **mercati del lavoro** hanno continuato a **migliorare** e la **disoccupazione è diminuita in tutti gli Stati membri dell'Ue**.

In molti Stati membri il **costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP)** è **cresciuto** a un ritmo più sostenuto a seguito dell'accelerazione salariale e di un calo della crescita della produttività. Anche in ragione di tale crescita, **i tassi di cambio effettivi reali registrano un apprezzamento**. La **riduzione dell'indebitamento del settore privato** sta procedendo soprattutto per effetto della crescita del PIL nominale mentre il debito delle famiglie si riduce a un ritmo rallentato.

Con riferimento alle imprese operanti nel **settore bancario**, la Commissione evidenzia che la **resilienza è migliorata**, ma permangono alcune sfide legate a livelli di capitalizzazione e redditività relativamente ridotti e alla persistenza di quote elevate di **crediti deteriorati** concentrati in alcuni Paesi. Nel 2018 i **prezzi delle abitazioni hanno continuato a crescere** a un ritmo sostenuto, ma le dinamiche dei prezzi sono rallentate laddove vi sono segnali evidenti di sopravvalutazione. In tale contesto economico, la Commissione ritiene che il **riequilibrio sia degli avanzi che dei disavanzi nella zona euro sia urgente** e sarebbe **vantaggioso** per tutti gli Stati membri.

Nello specifico, la Commissione segnala innanzi tutto i casi di **Cipro** e della **Grecia**, dove un livello di debito elevato e ingenti posizioni patrimoniali nette sull'estero negative si associano a problematiche tuttora presenti nel settore finanziario, sebbene a Cipro si osservino miglioramenti dal punto di vista dei crediti deteriorati e della redditività e in Grecia la riduzione dei crediti deteriorati, i cui livelli rimangono molto alti, abbia registrato un'accelerazione dal 2018. Nel caso della Grecia, la crescita del prodotto potenziale è modesta, a fronte di un tasso di disoccupazione elevato (anche se in diminuzione).

Anche in **Croazia**, **Irlanda**, **Portogallo** e **Spagna** vengono evidenziate rilevanti vulnerabilità ereditate dalla crisi finanziaria. In **Bulgaria** l'indebitamento delle imprese si somma a criticità tuttora presenti nel settore finanziario. In questi paesi, gli squilibri di *stock* si sono attenuati per effetto della ripresa della crescita nominale e si associano, in certi casi, al riemergere di una crescita sostenuta dei prezzi delle abitazioni (in Irlanda e, più di recente, in Portogallo), nonché a una ripresa della crescita del CLUP e a una situazione di stallo quanto al miglioramento della competitività in Portogallo e Spagna.

Alcuni Stati membri presentano invece avanzi considerevoli e persistenti delle partite correnti che derivano anche da consumi privati e investimenti modesti. È il caso, in particolare, della **Germania** e dei **Paesi Bassi**. Nei Paesi Bassi, l'avanzo elevato è associato a un alto livello di indebitamento delle famiglie e a una forte crescita dei prezzi delle abitazioni. Recentemente sono state registrate pressioni sui prezzi delle abitazioni anche in Germania, in cui però i livelli del debito sono comparativamente bassi. Il persistere di avanzi elevati può significare opportunità di crescita e di investimento nazionale mancate, con conseguenze sul resto della zona euro in un contesto di inflazione prolungata e ancora inferiore all'obiettivo e di un deterioramento della domanda estera.

In **Italia**, **Belgio** e **Francia** le vulnerabilità identificate dalla Commissione sono connesse principalmente ai grandi *stock* del debito pubblico e si sommano a preoccupazioni relative alla scarsa crescita del prodotto potenziale e della competitività (il che, a sua volta, ostacola la riduzione del debito pubblico).

Secondo la Commissione, in **Italia la modesta crescita della produttività** è dovuta alla scarsità sia di investimenti che di innovazione, a un contesto non favorevole alle imprese, a difficoltà di finanziamento, a una carenza di lavoratori altamente qualificati e di riallocazioni tra settori. Sul versante positivo, **i rendimenti dei titoli di Stato sono considerevolmente diminuiti**. Grazie alla **riduzione dello stock di crediti deteriorati**, il risanamento dei bilanci delle banche ha registrato notevoli progressi, ma **i prestiti alle società non finanziarie restano scarsi**. Il settore finanziario resta comunque vulnerabile, in particolare per le banche di piccole e medie dimensioni, ancora gravate da uno *stock* elevato di crediti deteriorati pregressi e più esposte al rischio sovrano rispetto alle grandi banche. **I livelli occupazionali si sono evoluti positivamente** e, tuttavia, **il tasso di disoccupazione resta elevato**, soprattutto per i giovani e per i disoccupati di lunga durata, mentre la partecipazione al mercato del lavoro, in particolare delle donne, è ancora scarsa.

Il Belgio e la Francia dovrebbero principalmente far fronte a un debito pubblico elevato e a problemi riguardanti la crescita potenziale, peraltro in un contesto di competitività sotto pressione. In Francia il debito privato relativamente elevato è in aumento, mentre in Belgio il debito relativamente elevato e in aumento delle famiglie è associato a prezzi delle abitazioni probabilmente sovrastimati. Le posizioni sull'estero, pur leggermente indebolite, restano solide. In alcuni Stati membri, infine, l'evoluzione delle variabili dei prezzi o dei costi mostra segnali di potenziale surriscaldamento, in particolare per quanto riguarda il mercato immobiliare (**Austria, Danimarca, Lussemburgo**) o il mercato del lavoro (**Estonia, Lettonia, Lituania, Slovacchia, Repubblica ceca, Romania e Ungheria**).

La relazione sul meccanismo di allerta si conclude evidenziando che nel semestre occorrerà effettuare **esami approfonditi per 13 Stati membri: Bulgaria, Cipro, Croazia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Spagna e Svezia.**

Infine, la Commissione ha presentato un **progetto di [raccomandazione](#)** del Consiglio sulle politiche economiche dell'area dell'euro. L'indirizzo tracciato dalla raccomandazione prevede indicazioni di *policy* generali e indicazioni specifiche con riferimento a Stati membri che presentano situazioni di squilibrio.

In generale, l'indirizzo politico è quello di **promuovere la produttività** migliorando il contesto imprenditoriale e la qualità delle istituzioni, **migliorare il funzionamento dei mercati** dei beni e dei servizi, in particolare approfondendo il mercato unico, **sostenere una transizione equa e inclusiva verso un'economia sostenibile**, competitiva e digitale, rafforzare i sistemi di **istruzione e formazione**, il **dialogo sociale**, le **politiche attive del mercato del lavoro** e l'**accesso a sistemi di protezione sociale** adeguati e sostenibili.

Per quanto riguarda le situazioni specifiche, l'indirizzo della raccomandazione è quello di intraprendere azioni correttive degli squilibri, attuando politiche prudenti per mettere **il debito pubblico su una traiettoria discendente**, in modo credibile e sostenibile e, viceversa, **utilizzando le posizioni di bilancio favorevoli per promuovere la domanda interna e gli investimenti di elevata qualità.**

La raccomandazione si conclude con l'auspicio di compiere progressi ambiziosi per quanto riguarda **l'approfondimento dell'Unione economica e monetaria**, in particolare mediante il **completamento dell'Unione bancaria** (avviando negoziati politici sul sistema europeo di assicurazione dei depositi, adottando misure per migliorare la gestione delle crisi e prevedendo provviste di liquidità in caso di risoluzione e rendendo operativo il sostegno per il Fondo di risoluzione unico).

Il Consiglio dovrebbe approvare la raccomandazione e adottare conclusioni sulle due relazioni nel corso della prossima riunione del 18 febbraio 2020. La raccomandazione sarà quindi approvata dal Consiglio europeo nella riunione di marzo.

Tassazione dell'economia digitale

Il [Consiglio ECOFIN dell'8 novembre 2019](#) aveva esaminato una [nota sui progressi del negoziato relativo alla tassazione dell'economia digitale](#). Le attività che l'OCSE sta svolgendo sulle questioni fiscali derivanti dalla digitalizzazione dell'economia si articolano intorno a due assi d'intervento.

Il **primo pilastro** riguarda le norme riguardanti **l'attribuzione degli utili alle giurisdizioni fiscali nei quali vengono creati** e il conseguente versamento delle relative imposte in tali giurisdizioni.

Il **secondo pilastro** consiste in una proposta volta a contrastare l'erosione della base imponibile a livello mondiale (GloBE), attraverso la **progettazione di un sistema in cui le alle imprese multinazionali, nell'economia digitale e non, venga applicato un livello minimo di tassazione.**

Nel corso del Consiglio è stata confermata la posizione emersa nel *meeting* di novembre scorso, in base alla quale tutti gli Stati membri considerano **prioritario giungere alla definizione di interventi a livello dell'OCSE**, per prevenire soluzioni frammentate e unilaterali destinate a risultare inefficaci.

Il negoziato in sede OCSE si è intensificato negli ultimi mesi, con l'obiettivo di produrre i primi risultati nell'incontro del 29 e 30 gennaio 2020 e un rapporto finale per la fine dell'anno.

Lavori in corso sulle proposte legislative in materia di servizi finanziari

La presidenza ha aggiornato i ministri a proposito dei [lavori in corso](#) sulle proposte legislative in materia di servizi finanziari. In particolare, sono in fase di **finalizzazione** le proposte relative al regolamento europeo in materia di **crowdfunding** e al sistema di classificazione (**tassonomia**) inteso a fornire alle imprese e agli investitori un linguaggio comune per individuare le attività economiche che possono essere considerate "ecosostenibili". Allo stesso tempo, stanno per essere avviati **i triloghi** relativi al regolamento sul **risanamento e la risoluzione delle controparti centrali**, alla direttiva relativa **ai gestori e agli acquirenti di crediti** e alla direttiva sul **recupero delle garanzie reali** che prevede l'escussione extragiudiziale accelerata delle garanzie sugli attivi deteriorati.

29 gennaio 2020

A cura di Davide Zaottini